

Mario Lunetta E le sue ricchezze

Adam Vaccaro

La vita ci offre problemi e scommesse perdute, intrecciate a gioie e a quelle che io chiamo le luci della nostra fortuna: incontri che ci aiutano a proseguire e a rinascere contro ciò che ci spingerebbe ad arrenderci, soprattutto quando raggiungiamo la linea discendente della parabola vitale.

In questo intreccio sono di primaria importanza gli incontri che danno corpo alla nostra ricchezza umana, quella fraternità che fa della nostra una soggettività molteplice, che ribalta la nostra fragilità in rinnovata energia, e dà forza al nostro coraggio di continuare a dire sì alla vita. Per me, una delle presenze fraterne che mi hanno aiutato ad alimentare tale atteggiamento è stata quella di Mario Lunetta. Del quale non mi soffermo qui – se non per brevi lampi – sulle elevate capacità di poeta e critico, di scrittore e intellettuale come pochi, dovute a solidità e profondità culturali che non molti scriventi poesia hanno.

Accettando con piacere il cordiale invito del Direttore della Rivista, mi limiterò pertanto a dare una testimonianza delle occasioni più importanti del percorso umano che abbiamo avuto la ventura di intrecciare, che hanno via via confermato e rafforzato sempre più la crescita concomitante del calore affettivo.

Ho incontrato e conosciuto personalmente Mario nel corso della (purtroppo) unica e irripetibile *I Carovana di Poesia e Musica* del marzo 2003. Una manifestazione – come declinava il suo manifesto, “per la vita, la pace, la bellezza, il gioco, la dignità, il rispetto. Per tutto ciò che la guerra nega”.

Era in corso la guerra etnica, con il nostro contributo “umanitaria”, nell’ex Jugoslavia ed era ancora molto forte la sensibilità diffusa contro la guerra, anche tra i poeti, gli artisti e i musicisti. Per cui io con *Milanocosa* a Milano, insieme ad Anna Santoro con *Araba Felice* a Napoli, e Maria Jatosti col *Sindacato Nazionale Scrittori* a Roma, ci incontrammo a Napoli nell’ottobre del 2002 e decidemmo di costituire un *Coordinamento Nazionale* per la promozione e l’organizzazione di una grande manifestazione. L’ambizioso progetto riuscì ed ebbe un successo al di là dei nostri stessi auspici e desideri. La manifestazione si svolse dal 21 al 31 marzo 2003 con tappe che toccarono 25 città italiane, con adesioni di riviste, organizzazioni culturali e circa mille autori, col patrocinio non solo della *Commissione Nazionale dell’Unesco* per la *Giornata Mondiale della Poesia*, ma alla fine anche della Presidenza della Repubblica.

Ho voluto ricordare questo contesto eccezionale, che mi diede l’occasione di conoscere Mario nel corso delle tre tappe romane (dal 23 al 25 marzo) della *Carovana*, esattamente nel pomeriggio del 23 nella *Sala Ersoch* della Facoltà di Architettura Roma 3, ex Mattatoio al Testaccio. In quell’occasione, mentre gestivo con Maria Jatosti la sequenza delle letture, ho avviato scambi profondi con Mario. Oltre a scambiarci libri, abbiamo verificato consonanze di visione socioculturale, sentendo subito da parte mia il suo impasto di enorme bagaglio culturale e lucidità critica, di tensione fraterna e passione civile tesa a una instancabile azione di presenza sociale, senza la quale tutto rimane in un dichiarato ideologico e astratto.

Un impasto, quindi, di totale entusiasta corrispondenza e adesione alle motivazioni che avevano dato vita a quella straordinaria manifestazione. Fu per me uno dei doni che mi ripagarono della grande fatica organizzativa necessaria alla sua realizzazione. Fu l’avvio di contatti telefonici ricorrenti che, io per primo, sentivo il bisogno di avere in relazione a questo o quell’evento politicosociale, che spesso con connotazioni negative la storia degli ultimi decenni ci ha offerto.

Ci rivedemmo, poi, con grande gioia nel corso di uno dei 12 incontri del gennaio-dicembre 2004, dal titolo “INTERROGAZIONI sul PRESENTE”, svoltisi e organizzati a Firenze da Elda Torres, con la rivista online (una delle prime) *Vulgo.net* e ancora col *Sindacato Nazionale Scrittori*.

L’incontro in cui fummo coinvolti insieme a Mariella Bettarini e a Cesare Ruffato, si svolse il 9 marzo nella sede di una galleria d’arte e aveva come titolo “Poesia e non Poesia tra jeux de mots, impegno civile, intrecci di parola e vita”. Fu un’altra occasione di verifiche e scambi non solo culturali, di crescita della nostra relazione anche su piani di conoscenza personale, di piacere conviviale condiviso anche grazie alla generosità di Elda Torres che ci ospitava a casa sua. Quella di Mario era una rara fusione di altissima conoscenza e profondità culturale con una capacità di contatto umano semplice e non cattedratico, priva di ogni supponenza. Il tutto unito ad amore per i costumi popolari, per cui sceglie di andare insieme a comprare gustosi cibi da strada che consumammo poi a casa di Elda.

Dopo questi intensi e creativi eventi culturali, si intensificarono i contatti per e-mail e telefonici, fino a rendere sempre più confidenziale il nostro rapporto, arricchito reciprocamente sia con racconti di motivi di gioia che con quelli di ragioni opposte di preoccupazioni o amarezze, sia personali e famigliari, sia relative all'andamento sempre più degradato del contesto sociale e culturale.

Divenne perciò quasi naturale chiedergli di fare una prefazione per il mio libro d'arte, *Labirinti e Capricci della Passione*, secondo libro d'arte a tiratura limitata, realizzato con l'artista Romolo Calciati ed edito con Milanocosa Edizioni nel 2005. Un'opera creata da una intensa stagione di sollecitazioni creative reciproche tra la mia poesia e la straordinaria arte pittorica dell'amico Romolo.

Mandai le bozze a Mario, che mostrò poi di aver aderito come una seconda pelle al corpo di parole e immagini del testo, assorbendone a fondo le vibrazioni vitali. La sua prefazione è stata e rimane per me un cartiglio tra i più cari avuti in dono da un fratello che la vita mi ha regalato.

Passarono poi alcuni anni, prima di ritrovarci a Lecce, il 6 dicembre 2009, coinvolti nell'ambito di *Salentopoesia*, manifestazione annuale organizzata da Arrigo Colombo con la Rivista *l'incantiere*, "sulla proposta di un *Manifesto* che contribuisse a una discussione e a superare la crisi della poesia e dell'arte che ha percorso il Novecento". L'incontro fu molto vivo con letture di testi e contributi critici, oltre che miei, di Mario Lunetta, Guido Oldani, Arrigo Colombo e altri esponenti della Redazione de *l'incantiere*, tra i quali Walter Vergallo.

Tali contributi divennero poi materiali del N. 66 della rivista, dell'ottobre del 2010. Nel mio intervento "Ricerca estetica e pensiero critico", riassumevo il nucleo della mia ricerca teorica articolata e riassunta col nome di *Adiacenza (Ricerche e forme di Adiacenza)*, Asefi, Milano 2001). Richiamai brevemente sia la complessità di un fare poesia capace di comunicare (nel senso di "mettere in comune"), sia un pensiero fenomenologico di ricerca critica entro una visione di *Il progetto infinito* (Silvia Batisti e Mariella Bettarini, 1980), quale quello di Antonio Porta, con cui riaffermavo che "il testo non basta a se stesso".

L'intervento di Mario Lunetta aveva come titolo, semplicemente, "Dichiarazione di poetica", con la quale si richiamava "alla proposizione di Walter Benjamin, che nei materiali preparatori del suo libro *Passagen Werk* parla della moderna età borghese come di inferno: 'Età borghese, età dell'inferno. Le pene infernali sono di volta in volta l'ultima novità...del fatto che accade 'sempre lo stesso'", per cui il volto *nuovo* così spesso declamato "rimane sempre lo stesso": continuiamo a confrontarci con "l'eternità dell'inferno e il piacere innovativo dei sadici". Parole che Mario riprendeva da Benjamin, col quale invitava a 'organizzare il pessimismo', auspicando una critica letteraria non "così depressa" come l'attuale. Una critica che risponda alla "necessità della consapevolezza" e contribuisca alla "ricerca di una costante tensione del linguaggio ... all'interno del campo 'autonomia-eteronomia'", che aiuti una "*poesia dialettica*" – sintesi della sua proposta –, che sappia misurarsi col contemporaneo, andando oltre un impegno d'*antan di poesia civile o politica*.

La proposta critica di Mario veniva infatti così precisata: "È chiaro che ogni testualità letteraria che non si misuri col groviglio e la complessità del reale, tende alla falsa purezza dell'*aura* astratta: il che coincide con una certa percentuale di irresponsabilità e di chiusura gnoseologico-formale...di mutismo molto chiacchierino". "Un materialista non può esimersi dal perseguire anche le incongruenze e le aporie col massimo di lucidità di cui è capace, al fine di farle esplodere in termini di linguaggio che avanza". Come dire, continuare a "perseguire virtude e conoscenza", implicando con ciò la messa a nudo delle menzogne ideologiche del potere.

Anche in questa occasione, molti gli spazi conviviali condivisi, ricchi di ulteriori momenti di scambi gioiosi, sia con Mario che con tutti i partecipanti e organizzatori di quella bella iniziativa. Purtroppo fu l'ultima opportunità di incontro, perché anche le vicende famigliari divennero per lui sempre più problematiche e dolorose, intrecciate soprattutto alla perdita di sua moglie qualche anno fa.

Ma questo rammarico non intacca il bagaglio complessivo di ricchezze che i nostri scambi mi hanno lasciato in eredità.

Agosto 2017

Adam Vaccaro